

Aldo Patocchi, una mostra a Lugano, Villa Sassa

La mostra intitolata “Aldo Patocchi xilografo” si tiene a Lugano, Villa Sassa, dal 7 al 19 gennaio. È aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18. La presentazione si tiene domenica 13 gennaio alle ore 11. Ingresso libero.

Biografia - Aldo Patocchi nasce a Basilea nel 1907 da casato originario di Peccia. A 6 anni con la famiglia si trasferisce a Lugano dove l'insegnante al ginnasio, lo scrittore Giuseppe Zoppi, lo avvia agli studi artistici e gli fa conoscere Ettore Cozzani, direttore della prestigiosa rivista milanese *L'Eroica*, per la quale nel 1925 inizia a collaborare illustrando testi letterari. Tra il 1925 e il 1931 vince quattro Borse di Studio federali; nel 1932 riceve la medaglia d'oro alla *Triennale d'arti decorative* di Monza, primo di numerosi premi ricevuti alle esposizioni nazionali e internazionali. Nel 1928 pubblica il ciclo di 20 xilografie *Fremiti di selve*. Dal 1934 e per tre decenni dirige il settimanale *Illustrazione ticinese*. Fa parte di numerose giurie in Svizzera fra cui la Commissione d'acquisto per la Collezione grafica del Politecnico di Zurigo. Dal 1950 al 1962 è membro della fondazione Pro Helvetia; è presidente della Società ticinese per le Belle Arti, vicepresidente della Società dei pittori, scultori e architetti svizzeri, membro fondatore di Xylon svizzera e nel 1976 presidente a Friburgo della Xylon internazionale. Durante la soprintendenza dei Musei di Lugano, allestisce nel 1950 la prima *Biennale del bianco e nero* e cura diverse mostre, tra il Museo Caccia e Villa Ciani. Muore a Lugano nel 1986.

Aldo Patocchi; l'arte, il sorriso

L'eredità di Aldo Patocchi è racchiusa nella sua arte, la xilografia, incisione su legno, che ha portato a livelli eccelsi, forse rimasti inimitati. È stato un autentico maestro d'arte in quanto a capacità realizzative, all'attività didattica e alla promozione culturale. Per decenni è stato un punto di riferimento dell'ambiente culturale ed artistico: con il suo lavoro d'arte, con la presenza in Commissioni nazionali e internazionali, con la direzione dei Musei a Lugano e, per decenni, di *Illustrazione Ticinese*, la rivista più popolare di quel tempo, dimostrandosi attentissimo all'approfondimento e alla divulgazione dell'arte e degli artisti.

La sua ampia produzione xilografica è sempre eseguita nell'incisione a sgorbia sul durissimo «legno di testa» in bosso. Una sicura e personale cifra stilistica ha contraddistinto la sua opera, tale da porlo ben presto ai massimi livelli nazionali e a segnalarlo oltre i confini della Svizzera. Ha esaltato la dialettica tra bianchi e neri in vigorosi tratti espressivi, solo più tardi aprendo al colore con evidenti capacità virtuosistiche e sempre in funzione poetica. Nelle sue opere si nota un'assimilazione spontanea della classicità tra sapienti vibrazioni del tratteggio e delicati trapassi tonali. La scelta del figurativo sottende una sottolineatura della dignità umana così come il raro e delicato approccio all'astrazione conduce verso la dimensione dell'immateriale.

Oltre alla sua intensa attività artistica, agli svariati incarichi a livello ticinese, svizzero e internazionale, alla valorizzazione di un genere d'arte raffinato, alle opere conservate in Musei e Collezioni pubbliche e private, di lui si ricordano le doti umane, la disponibilità, l'accoglienza, il sorriso.

Dalmazio Ambrosioni